

L'ORICUNESE DEL MESE DI SETTEMBRE 2014

L'intervista all'orientista del mese di settembre è per Andrea Migliore.

1) Una delle Colonne portanti dell'attuale Oricuneo è Ornella, insegnante di educazione fisica, grande appassionata di Orienteering nonché tua mamma. Quanto ha influito la sua passione sui tuoi inizi con carta e bussola?

Mia madre è stata determinante perché senza di lei non saprei neppure che cosa sia l'orienteeing. Per parecchi anni ho sentito i racconti delle molteplici vittorie dei suoi alunni, facendomi una vaga idea di che razza di sport fosse. Ciononostante è stato un corteggiamento difficile: l'ho ritenuto a lungo uno sport noioso e poco interessante. Ho un po' il rammarico che, se mi fossi interessato già allora, tutta la mia famiglia avrebbe potuto cominciare prima. Ma l'orienteeing è stato paziente e ha colto l'attimo giusto, cioè quando, in prossimità della laurea, non avevo nulla da fare e ho ceduto alle insistenze di mia madre sul provare una buona volta. Così mi sono presentato alla gara della Certosa di Pesio, categoria esordienti. È stato un po' imbarazzante correre contro dei ragazzini delle scuole medie e farsi battere anche da uno di loro. Ma intanto era scoccata la scintilla che pian piano si è trasformata in un fuoco.



2) In questi anni il tuo miglioramento è stato drastico, sia dal punto di vista fisico che tecnico. Quanta fatica ti è costata e quanta soddisfazione ti ha portato?

Fatica dire poca perché non pesa prepararsi per qualcosa che ti piace fare. L'orienteeing è uno sport strano, visto che non è facile allenarsi in maniera specifica soprattutto se si lavora in una grande città piatta come Milano. Dal punto di vista fisico effettuo il 90% della preparazione pedalando in vista delle gare di ciclismo per le quali serve un allenamento più mirato e continuo. Per la parte tecnica, invece, cerco gara dopo gara di scoprire nuovi trucchi direttamente sul campo, imparando dagli errori che commetto. So bene di non aver velleità da campione, ma con un cognome come il mio non posso avere altro obiettivo che migliorare costantemente. E fino a quando non inizierò a portare a termine gare davvero pulite non potrò ritenermi completamente soddisfatto.

3) Tra le tue gare individua la migliore e la peggiore.

La gara migliore è stata il prologo alla 5 days of Italy a Venezia. È sicuramente la mappa che preferisco perché unisce un percorso spettacolare ad una gara frenetica dove non ci si deve distrarre un secondo altrimenti si è perduti. Quel giorno stavo bene e sono riuscito a rimanere lucidissimo sino alla fine, sfoderando una prestazione che mi ha regalato un terzo posto in una gara internazionale, risultato di cui vado fiero. La volata pancia a terra su uno dei lungomari più belli del mondo è stata talmente affascinante che non la si può descrivere con facilità.

Di gare peggiori ne ho collezionate molte, ma l'emblema è senz'altro Menaggio, sopra il lago di Como, lo scorso ottobre. Iscrittomi nella categoria MB ero partito con l'obiettivo di mietere quanti più punti possibile per l'Oricuneo Cup. Ebbene, sotto una leggera pioggia e con una mappa intricatissima, non ho capito letteralmente nulla, dall'inizio alla fine, tanto che, quando ho deciso di ritirarmi, ho avuto seri problemi a trovare perfino la strada per uscire dal bosco. Ero partito per suonare e sono stato suonato!

4) Di competizioni internazionali ne hai fatte molte. Quale ti è piaciuta di più come gara e quale evento ha lasciato di più il segno a livello organizzativo?

La competizione che mi è piaciuta di più è stata la settimana dei campionati francesi per tanti motivi: l'assoluta varietà dei percorsi offerti, la difficoltà dei tracciati e la possibilità di testarmi sulla tenuta fisica e mentale in più giorni di gara. Un momento su tutti: il cambio ricevuto nella staffetta da un ex-campione italiano come Michele Caraglio, un onore e un piacere che mi hanno sospinto, per cercare di sfigurare il meno possibile, a rilanciare l'andatura quando ogni fibra del corpo chiedeva pietà.

A livello organizzativo la migliore manifestazione a cui ho partecipato è stata l'Andalucia Orienteering Meeting a febbraio. Intanto era l'unica che avesse approntato un sito ben strutturato, dove si potevano trovare con facilità le informazioni necessarie e con un profilo accattivante. Poi le modalità di iscrizione e pagamento erano chiare e precise (a differenza di alcune scelte discutibili dei francesi) e le strutture ricettive erano ottime. Mentre sul campo le altre manifestazioni mostravano una dedizione impagabile da parte dei volontari, questa era professionale anche sotto quegli aspetti burocratici e comunicativi in cui l'orienteeing zoppica ancora troppo.

5) Sei sempre in prima linea tra gli ori-turisti. Ricordiamo alcune tue trasferte solo per citarne alcune: Mov, Andalucia Orienteering Meeting, la Settimana Francese e la trasferta danese. Commenti sull'Ori-Turismo passato e sui progetti futuri.

E hai dimenticato Firenze. Il passaggio sul Piazzale Michelangelo con il panorama della città e le lanterne in Piazza del Duomo e Piazza della Signoria mi hanno dato i brividi. L'aspetto forse più piacevole di aver partecipato a diversi eventi internazionali è la varietà dei terreni: dalle dune delle spiagge spagnole alle praterie d'alta quota sulle Alpi, dai canali di Venezia al bosco danese. Non ci annoia mai e si scoprono situazioni che le gare locali non possono dare. Inoltre è divertente osservare come alcuni gesti siano gli stessi ovunque. Lo sguardo sperduto di chi vaga cercando la lanterna non cambia con la latitudine, né la supplica imbarazzata di chi ti chiede dove siamo. Le imprecazioni di chi, illusosi, finisce sulla lanterna sbagliata mutano secondo la lingua, è vero, ma la rabbia è la stessa. E ovunque il primo gesto dopo essersi ricomposti dalla fatica è cercare un compagno, un avversario per confrontare i tracciati e gli errori. Lo sport unisce attitudini e culture diverse.

Per il futuro l'obiettivo è continuare la simpatica abitudine di associare un viaggio all'orienteeing. L'obiettivo è quello di essere un po' meno turista durante le gare, dando filo da torcere agli stranieri almeno nelle categorie più abbordabili per il mio livello. Parlando di destinazioni, sono intenzionato a scoprire i boschi scandinavi dove è nato l'orienteeing e a correre nuovamente in qualche città d'arte ... mi piacerebbe punzonare sotto il Colosseo questa volta.

6) L'orienteeing mi fa impazzire perchè....

Mi fa impazzire perché è uno sport intelligente e mai banale che sa metterti sempre in difficoltà, punendo senza pietà gli sbagli che commetti. Ti abitua ad una precisione e ad una concentrazione prolungata che sono due qualità poco diffuse in una società approssimativa e dispersiva come la nostra. È uno sport razionale che ti costringe a prendere decisioni giuste in tempi molto rapidi e a gestirsi perché non si deve mai perdere la lucidità in gara . Infine quale altro sport ti permette di correre non solo nelle stesse "arene" dove si sfidano i grandi campioni, ma anche assieme a loro?